

Il Mattino 13 Marzo 2004

Sparatoria sul Vesuvio tra le case abusive

La strada, poco più di un sentiero sterrato, s'inerpica proprio di fronte alla pizzeria «Casa rossa». Tutt'intorno, oltre ai ristoranti, scenari di abusivismo ed abbandono: scheletri di manufatti, discariche improvvisate con masserizie varie. È proprio qui, in pieno Parco ambientale del Vesuvio, che di primo mattino è avvenuta la strana e indiretta aggressione al professore Mario Scaramella, 35 anni, consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin. E' lui che deve approfondire gli eventuali rapporti del KGB con il terrorismo islamico e italiano.

Lo sterrato, ripido e pieno di dossi, arriva in uno spiazzo, con l'ingresso di una casa dalle imposte rosse: siamo al numero 67 di via Vesuvio. E' qui, che Scaramella, in compagnia di due agenti di polizia penitenziaria ed un suo collaboratore, doveva sovrintendere alla rimozione dei detriti prodotti dalla demolizione, eseguita martedì scorso, di una casa abusiva. Scaramella, dottore in giurisprudenza, ma esperto di crimini ambientali (scorie nucleari, rifiuti tossici, abusivismo, inquinamento da scarichi chimici), è da tempo anche consulente del parco Vesuvio. E con l'ente, attraverso l'ECCP (l'organismo internazionale di prevenzione dei crimini ambientali), si occupa di abbattimenti di manufatti abusivi.

Sono le sette del mattino. Scaramella e dei suoi collaboratori arrivano in auto. A ridosso dei detriti, un'escavatrice e due camion. Ma anche quattro persone, e una Peugeot 206 grigio metallizzata. Pochi minuti per una dinamica ancora. I quattro si mostrano stupiti

Della presenza di Scaramella e degli altri tre uomini. Impugnano pistole e sparano in aria, per spaventarli. Ma ricevono un'immediata reazione: sparano i due agenti penitenziari cerca di caricare la sua pistola anche Scaramella. I quattro fuggono sulla Peugeot, su cui si scaricano i colpi dei agenti. L'abbandonano.

Uno resta ferito e verrà lasciato all'ospedale Maresca di Torre del Greco, dove viene fermato dalla polizia: si chiama Vincenzo Spagnuolo, ha 35 anni e sarebbe legato al clan camorristico degli Ascione. La fuga dei quattro prosegue su una seconda auto parcheggiata appena fuori la strada. Sullo sterrato, vengono trovati sette bossoli e un proiettile inesploso. La Peugeot ha un foro da proiettile all'altezza del posto di guida ed il lunotto posteriore in frantumi. L'auto aveva il navigatore elettrico e, vicino al sedile anteriore destro, c'era una scatola di cioccolatini blu con delle mimose.

Commenta Amilcare Troiano, presidente del Parco Vesuvio: «Non so cosa; possa essere successo, se era un'aggressione contro gli abbattimenti. Di certo, stiamo lavorando a ripristinare legalità sul territorio e finora non abbiamo mai avuto problemi». La casa abbattuta era di, proprietà di Giuseppe C., che però sembra aver accettato la decisione dell'ente senza molti problemi. Perquisita la zona, la polizia trova una Fiat uno rossa abbandonata. Dentro, ci sono un kalashnikov, due bombe a mano, decine di proiettili, un fucile a pompa. L'ipotesi sull'agguato è presto fatta: in zona sarebbero state conservate armi della camorra. Forse, i quattro aggressori stavano trasferendo altrove lo scomodo materiale e, disturbati, hanno sparato. In questa ricostruzione, risulta casuale la presenza di Scaramella tra gli aggrediti. Lui, il consulente della commissione presieduta da Paolo Guzzanti, dice: «Non ho elementi certi. Stiamo per presentare conclusioni importanti in commissione. E alcuni segnali d'intelligence hanno portato alla scorta per Guzzanti. Certo, qui siamo lontani da Roma, ma la presenza delle bombe a mano è inusuale per la camorra. Non ho ipotesi su

ciò che è successo. Dovranno dirlo gli inquirenti. Anche se tutte le coincidenze appaiono strane. Non dimentichiamo che, per eliminare qualcuno scomodo, si possono simulare episodi banali, come rapine, per sviare le indagini. Ma sono solo ragionamenti di chi, per lavoro, è abituato a diffidare sempre delle banali apparenze».

Gigi Di Fiore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS